



Andiamo incontro a Gesù.
Egli ci apre le porte della felicità!

Gesù e la donna adultera

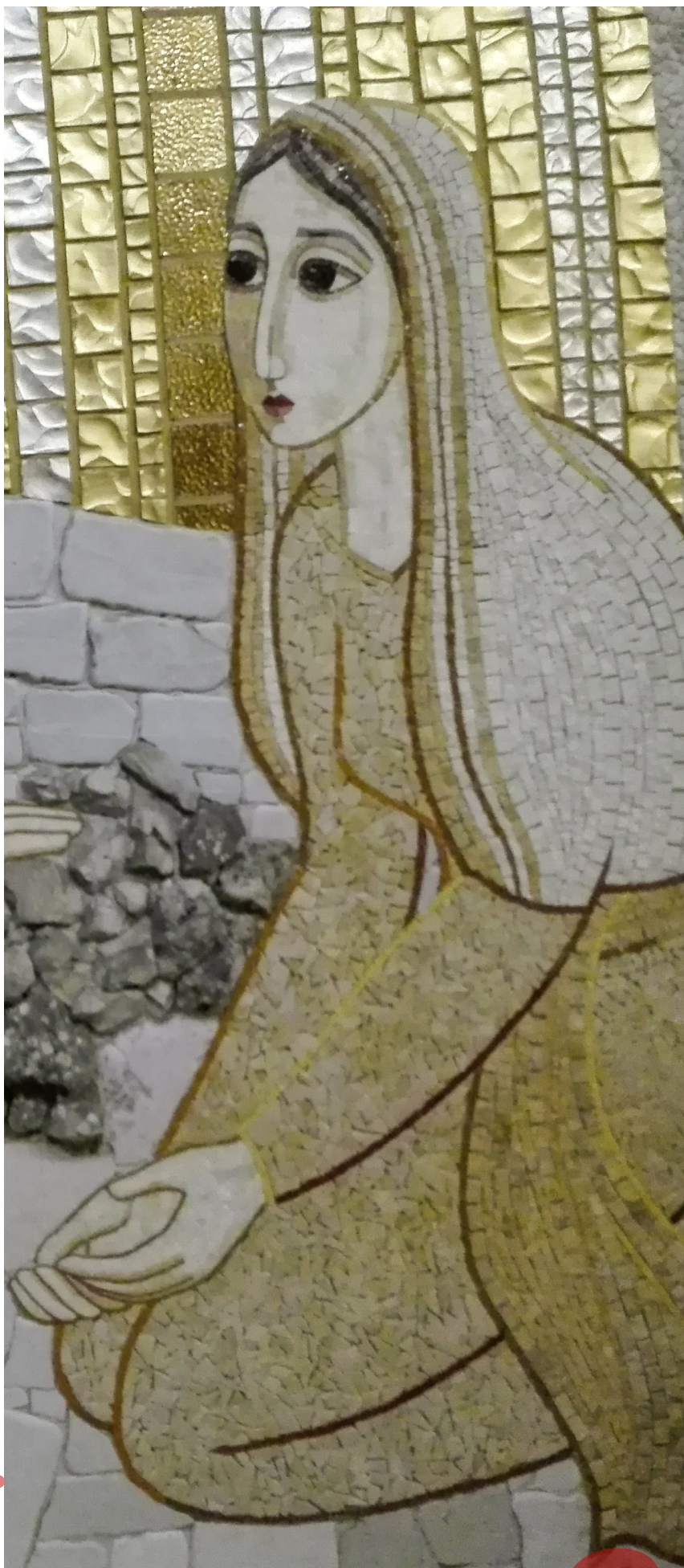
Tra i farisei c'è una falsità. La legge è parziale. In linea di principio, dovevano condurre a Gesù sia l'uomo che la donna. La donna da sola non è adultera. Hanno lasciato andare l'uomo e hanno portato solo la donna perché sia condannata a morte.

Dov'è andato l'uomo adultero? Se la donna è stata colta in flagrante, si può pensare che non era da sola. Ma a Gesù si presenta solo una donna. Dov'è andato l'uomo adultero? È come se Gesù stesso prendesse il suo posto. Il nostro vangelo, infatti, prepara la scena per gli



accusatori, pronti a lapidare entrambi, in qualche modo, per adulterio, la donna e Gesù: la donna certo, la donna omonima di cui conosciamo solo il peccato con cui viene identificata, “la donna adultera”, ma anche Gesù che, sospettato di voler tradire la Legge, si trova in una posizione di accusato. Prende su di sé il peccato del mondo, tutti i peccati, il mistero stesso del peccato. [...]

Egli si abbassa e si alza, facendo crescere tutti in profondità e in altezza, facendoli entrare nel profondo di loro stessi aprendoli così a Dio. Bella lezione di umanità! In breve, sia nella sua relazione con la donna, sia con i suoi accusatori, Gesù si presenta a noi da vero Dio e vero uomo: contemplare Gesù nella profondità della sua umanità e del suo gesto salvifico. [...]





In questa beatitudine c'è una particolarità: è l'unica in cui la causa e il frutto della felicità coincidono, la misericordia. Coloro che esercitano la misericordia troveranno misericordia, saranno “oggetto di misericordia”.

Questo tema della reciprocità del perdono non è presente solo in questa beatitudine, ma è ricorrente nel Vangelo. E come potrebbe essere altrimenti? La misericordia è il cuore stesso di Dio! Gesù dice: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (Lc 6,37). Sempre la stessa reciprocità. E la Lettera di Giacomo afferma che «la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio» (2,13).

Ma è soprattutto nel Padre Nostro che noi preghiamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12); e questa domanda è l'unica ripresa alla fine: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non



perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6, 14 - 15; cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, 2838).

Ci sono due cose che non si possono separare: il perdono dato e il perdono ricevuto. Ma tante persone sono in difficoltà, non riescono a perdonare. Tante volte il male ricevuto è così grande che riuscire a perdonare sembra come scalare una montagna altissima: uno sforzo enorme; e uno pensa: non si può, questo non si può.

Questo fatto della reciprocità della misericordia indica che abbiamo bisogno di rovesciare la prospettiva. Da soli non possiamo, ci vuole la grazia di Dio, dobbiamo chiederla. Infatti, se la quinta beatitudine promette

di trovare misericordia e nel Padre Nostro chiediamo la remissione dei debiti, vuol dire che noi siamo essenzialmente dei debitori e abbiamo necessità di trovare misericordia!

Tutti siamo debitori. Tutti. Verso Dio, che è tanto generoso, e verso i fratelli. Ogni persona sa di non essere il padre o la madre che dovrebbe essere, lo sposo o la sposa, il fratello o la sorella che dovrebbe essere. Tutti siamo “in deficit”, nella vita. E abbiamo bisogno di misericordia. Sappiamo che anche noi abbiamo fatto il male, manca sempre qualcosa al bene che avremmo dovuto fare.

Ma proprio questa nostra povertà diventa la forza per perdonare! Siamo debitori e se, come abbiamo ascoltato

all'inizio, saremo misurati con la misura con cui misuriamo gli altri (cf. Lc 6,38), allora ci conviene allargare la misura e rimettere i debiti, perdonare. Ognuno deve ricordare di avere bisogno di perdonare, di avere bisogno del perdono, di avere bisogno della pazienza; questo è il segreto della misericordia: perdonando si è perdonati.

Perciò Dio ci precede e ci perdona per primo (cf Rm 5,8). Ricevendo il suo perdono, diventiamo capaci a nostra volta di perdonare. Così la propria miseria e la propria carenza di giustizia diventano occasione per aprirsi al regno dei cieli, a una misura più grande, la misura di Dio, che è misericordia.

Da dove nasce la nostra misericordia? Gesù ci ha detto: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Quanto più si accoglie l'amore del Padre, tanto più si ama (cf. CCC, 2842). La misericordia non è una dimensione fra le altre, ma è il centro della vita cristiana: non c'è cristianesimo senza misericordia (Cf. S. Giovanni Paolo II, Enc. Dives in misericordia (30 novembre 1980);



Bolla *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015); Lett. ap. *Misericordia et misera* (20 novembre 2016).

Se tutto il nostro cristianesimo non ci porta alla misericordia, abbiamo sbagliato strada, perché la misericordia è l'unica vera meta di ogni cammino spirituale. Essa è uno dei frutti più belli della carità (cf. CCC, 1829).



Ricordo che questo tema è stato scelto fin dal primo Angelus che ho dovuto dire come Papa: la misericordia. E questo è rimasto molto impresso in me, come un messaggio che come Papa io avrei dovuto dare sempre, un messaggio che dev'essere di tutti i giorni: la misericordia. Ricordo che quel giorno ho avuto anche l'atteggiamento un po' "spudorato" di fare pubblicità a un libro sulla misericordia, appena pubblicato dal cardinale Kasper. E quel giorno ho sentito tanto forte che questo è il messaggio che devo dare, come Vescovo di Roma: misericordia, misericordia, per favore, perdono.

La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità. Noi

viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia: è l'aria da respirare. Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati. ⁽¹⁾

**Guardare e agire con
misericordia, questo è
santità.**

.....
⁽¹⁾ PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE - Mercoledì 18
marzo 2020

Pregghiera

Una parola buffa, Signore, una parola per i dizionari. Difficilmente la si usa al di fuori di questa Beatitudine, come se fosse riservata a Te, solo a Te. Misericordia è il tuo Nome, è vero, ma perché non il nostro, a modo nostro, e perché non il mio?

Calcoliamo, giudichiamo, condanniamo, pretendiamo sempre di avere l'ultima parola, contiamo le offese e prepariamo la vendetta, mentre Tu, Signore, Tu perdoni, Tu confidi, Tu non conosci il do ut des della terra, Tu punti tutto sull'Amore e sulla libertà. Tu che, con gioia, accogli il figliol prodigo, Tu che abbandoni tutto per cercare la pecorella smarrita, Tu che ti prendi cura dell'operaio dell'undicesima ora, in un fantastico atto di fede, di speranza e di carità, Dio di tenerezza e generosità, del sorriso e della gratuità, comunicaci la follia della tua Misericordia.

(Gilbert Cesbron)